B) Numero di contratti stipulati dalla direzione Risorse Televisive nell'anno suddivisi per genere (n.)²²

	2015	2016
Genere	N. contratti	N. contratti
Fiction	84	64
Cartoni	20	18
Intrattenimento	884	921
Totale complessivo	988	1.003

Fonte Rai

C) Numero di contratti stipulati dalla direzione Risorse Televisive nell'anno suddivisi per editore (n.)²³

	2015	2016
Editore	N. contratti	N. contratti
Canale Uno	176	234
Canale Due	67	72
Canale Tre	353	322
Direzione Rai Fiction	103	82
Divisione Gestione Rai	84	92
Rai 4	5	2
Rai Cultura	48	37
Generi e Altre Testate	125	117
Rai Ragazzi	5	4
Rai Gold	7	29
Rai Teche	3	5
Rai World	9	6
Rai Expo DG	3	1
Totale complessivo	988	1.003

Fonte Rai

6.4 I contratti per i diritti sportivi

La Direzione diritti sportivi acquista i diritti sportivi per tutte le piattaforme Rai. In tale ambito, negozia e stipula i contratti per il Gruppo, mediante trattativa diretta con le controparti internazionali e nazionali titolari dei diritti, ovvero mediante partecipazione - direttamente o per mezzo dell'Unione Europea di Radiodiffusione (U.E.R.) - ai bandi di gara indetti dalle Federazioni o Leghe.

²² Al totale dei contratti vanno aggiunti gli Accordi Quadro; 4 per il 2015 e 2 per il 2016. Sono esclusi gli appalti attuativi di accordi e le applicazioni di contratti e convenzioni

²³ Al totale dei contratti vanno aggiunti gli Accordi Quadro; 4 per il 2015 e 2 per il 2016. Sono esclusi gli appalti attuativi di accordi e le applicazioni di contratti e convenzioni

Alla stessa Direzione competono anche gli ordinativi di *facilities* collegate ai contratti, nonché l'acquisto, retrocessione e scambio di diritti di cronaca.

Il processo di acquisto si articola in alcune fasi preliminari: la ricognizione sul mercato; il confronto per la verifica dell'interesse; l'analisi degli ascolti e dei ricavi attesi; la verifica di impegno tecnico/produttivo; la verifica di *budget*. Successivamente si avviano le negoziazioni o la formulazione dell'offerta nelle aste e quindi ha luogo la formalizzazione contrattuale.

La negoziazione dei grandi eventi, ovvero dei campionati nazionali delle discipline principali è normalmente di medio/lungo periodo. Possono tuttavia verificarsi esigenze di acquisti svolti in prossimità dell'evento per specifiche esigenze editoriali.

Nella valutazione del valore dei diritti sportivi occorre tener conto dei costi di produzione, spesso a carico del titolare dei diritti, nonché dei costi di trasmissione e ricezione segnale, quasi sempre a carico del *broadcaster*.

Si riportano di seguito i dati sul numero e il valore complessivo dei contratti firmati nel 2016 e sul numero dei fornitori, più della metà dei quali (circa il 57 per cento) hanno nazionalità italiana.

Tabella 18 - Valore complessivo contratti in diritti conclusi dalla Direzione diritti sportivi negli anni 2015 e 2016

Tipologia	Anno 2015		Anno 2016	
	N. contratti	Importo totale	N. contratti	Importo totale
Diritti sportivi ²⁴	191	196.031.688	152	104.669.718
Facilities	4	1.686.664	52	2.636.033
Accessi ai segnali	1	570.000	7	2.366.160
News access	37	152.929	96	339.657
Totale	233	198.441.281	307	110.011.568

Fonte Rai

6.5 I contratti di Rai Cinema

Nell'ambito delle attività svolte da Rai Cinema, per "fornitori di diritti" si intendono sia i produttori indipendenti italiani di opere audiovisive sia le società nazionali ed internazionali di distribuzione e commercializzazione di diritti. In relazione agli obblighi di investimento previsti dal quadro normativo nazionale; Rai Cinema è infatti chiamata ad investire in sviluppo, produzione, preacquisto e promozione (anche nell'ambito dei principali festival e rassegne cinematografiche nazionali ed internazionali) di opere cinematografiche di espressione originale italiana.

Sul versante dell'approvvigionamento del prodotto utile alla trasmissione televisiva, Rai Cinema per conto di Rai S.p.A. investe nella acquisizione, sui mercati nazionali e internazionali, di diritti relativi ad opere cinematografiche e audiovisive (film, serie, miniserie, TV Movie, film documentari, ecc.), in linea con i fabbisogni specifici e le richieste di Reti e Canali. Dell'acquisto fanno parte anche i prodotti internazionali che partecipano alla

²⁴ Gli acquisti della Direzione Diritti Sportivi riguardano distinte tipologie e sono tutti infungibili per loro natura:

- Diritti sportivi audiovisivi: sono acquisiti dal titolare in esclusiva del diritto. I contratti sono affidati dalla RAI mediante trattativa diretta con le controparti nazionali ed internazionali titolari dei diritti, ovvero mediante partecipazione, in qualità di concorrente, ai bandi di gara indetti dalle Federazioni o Leghe Sportive. In taluni casi RAI aderisce ai bandi indetti dalle Federazioni o Leghe Sportive tramite offerte collettive in sede UER.
- Facilities (forniture/servizi tecnici): sono collegate ai contratti di acquisto del relativo diritto sportivo (es: tramite rate card allegato o richiamato nel contratto diritti) ed acquisite - a prezzi fissi e non negoziabili - dal medesimo titolare del diritto sportivo e/o dall'Host Broadcaster e/o dall'Organizzatore dell'evento.
- News access: è acquisito dal titolare in esclusiva dei diritti (ossia dal titolare originario dei diritti audiovisivi o dal singolo broadcaster acquirente i diritti nazionali).
- Accessi ai segnali: si tratta di ordini interni SAP emessi per consentire il pagamento degli accessi ai segnali TV (ad esempio del Campionato di Calcio Serie A e B e della Tim Cup) per la trasmissione dell'evento. Tali segnali sono forniti da soggetto infungibile coincidente con medesimo titolare del diritto sportivo e/o con l'Organizzatore dell'evento (es: Lega Calcio). Le condizioni economiche (tariffario non negoziabile) sono già predeterminate nei Bandi di gara e/o nel contratto di acquisto del diritto sportivo (es. rate card)

formazione del listino di distribuzione cinematografica *01 Distribution*, a completamento dell'offerta italiana di produzione.

In tale contesto, Rai Cinema è fortemente esposta sul mercato, operando in concorrenza con operatori di primissimo piano ed avendo, peraltro, la responsabilità di presidiare il mercato cinematografico e la relativa filiera commerciale, anche per la valorizzazione delle opere cinematografiche italiane, cui il Gruppo Rai è chiamato a contribuire.

Tabella 19- Valore complessivo e numero dei contratti in diritti stipulati da Rai Cinema nell'anno 2016

Aggregato merceologico	Anno 2015		Anno 2016	
	N. contratti	Importo contratti	N. contratti	Importo contratti
Film, Fiction e Cartoni	135	86.148.824,76	122	155.606.184,29
Cinema e documentari	110	58.132.507,00	185	76.544.879,02
Totale complessivo	245	144.281.331,76	307	232.151.063,31

Fonte Rai

I contratti in questione, considerati gli attuali modelli di intervento di Rai Cinema, sono da quest'ultima negoziati e perfezionati esclusivamente con i soggetti titolari - o loro aventi causa - dei diritti sulle opere e i progetti produttivi selezionati.

Nei mercati di acquisto dei diritti (che interessano non solo Rai Cinema, ma anche le già citate Direzioni delle Risorse Televisive e dei Diritti Sportivi) si sono evidenziati profondi cambiamenti. In particolare, si rileva una maggiore complessità connessa alla crescente numerosità ed articolazione dei canali di sfruttamento dei contenuti/diritti.

Va in proposito tenuto presente che i mercati di riferimento nel settore stanno rapidamente evolvendo, sotto vari profili e per diversi fattori, tra i quali si segnalano sinteticamente:

- *Free TV*: maggiore articolazione e complessità dei palinsesti, incremento della concorrenza, con correlata pressione competitiva anche sulle reti generaliste e sul loro accresciuto fabbisogno di prodotto (in particolare, ma non solo, per la prima serata), sviluppo di nuove modalità di fruizione, ecc.;

- *Pay-TV*: segmento importante per la valorizzazione del prodotto, ma con dinamiche concorrenziali in via di sviluppo; al riguardo si rileva la progressiva concorrenza tra operatori satellitari tradizionali e operatori Over The Top (OTT);
- Nuove piattaforme e nuovi modelli di ricavo, in un contesto di forte competizione da parte di operatori *web* (iTunes, Google, Chili, Sony, Microsoft, Telecom Italia, Netflix, Amazon), che hanno avviato importanti investimenti nella produzione di serie TV e film.

7. IL CONTENZIOSO

La consistenza e gli oneri del contenzioso relativi al periodo d'interesse sono sintetizzati nella seguente tabella, che espone i dati relativi a tutto il contenzioso.

Si rammenta che del contenzioso in materia di lavoro si è già trattato approfonditamente nel paragrafo 5.3.

Tabella 20 - Analisi contenzioso

ANALISI CONTENZIOSO				
Anni di riferimento		2014	2015	2016
Contenzioso di Rai Spa	Numero dei giudizi pendenti all'1 gennaio			
	- per cause civili e amministrative	815	788	770
	- per cause di lavoro	1.161	979	879
	Totale giudizi pendenti all'1 gennaio	1.976	1.767	1.649
	Giudizi definiti nell'anno tra quelli pendenti all'1 gennaio (1)	(435)	(386)	(399)
	Nuovi giudizi aperti nell'anno	226	268	235
	Numero dei giudizi pendenti al 31 dicembre per cause civili, amministrative e di lavoro	1.767	1.649	1.485
	(1) di cui favorevoli a RAI ^(a)	196	162	193
	(1) di cui sfavorevoli a RAI	89	88	74
	Fondo controversie legali ^(b) Consistenza all'1 gennaio	100.500	94.000	69.000
	Utilizzo del fondo	(18.354)	(26.700)	(12.940)
	Rilascio del fondo a conto economico	(2.514)	(12.580)	(3.589)
	Spesa imputata per accantonamento al fondo	13.168	14.280	15.529
Apporto da operazioni straordinarie (c)	1.200	-	-	
Consistenza del fondo al 31 dicembre	94.000	69.000	68.000	
Contenzioso del lavoro di Rai Spa	di cui derivanti da rapporti di lavoro:			
	Numero dei giudizi pendenti all'1 gennaio per cause di lavoro	1.161	979	879
	Giudizi definiti nell'anno tra quelli pendenti all'1 gennaio (1)	(328)	(261)	(290)
	Nuovi giudizi aperti nell'anno	146	161	158
	Numero dei giudizi pendenti al 31 dicembre per cause di lavoro	979	879	747
	(1) di cui favorevoli a RAI	128	89	144
	(1) di cui sfavorevoli a RAI	65	64	62
	(1) di cui conciliazioni o transazioni	135	108	84
	Fondo controversie legali relativo a soccombenza in cause di lavoro - Consistenza all'1 gennaio	30.000	27.000	27.000
	Utilizzo del fondo	(12.490)	(12.742)	(9.303)
	Rilascio del fondo a conto economico	-	-	-
	Spesa imputata per accantonamento al fondo	9.260	12.742	5.303
	Apporto da operazioni straordinarie (c)	230	-	-
Consistenza del fondo al 31 dicembre	27.000	27.000	23.000	
<i>(a) Incluse 11 cause amministrative concluse con decreto di perenzione.</i>				
<i>(b) Nel fondo sono rilevate le stime degli oneri derivanti da soccombenze in cause civili, amministrative e di lavoro instaurate verso l'azienda, nonché gli oneri per spese legali e giudiziarie.</i>				
<i>(c) Acquisizione ramo internet da Rai Net e fusione Rai World.</i>				

Fonte Rai

La tabella sopra riportata evidenzia nel 2016 un calo delle controversie pendenti rispetto al 2015 (da n. 1649 a n. 1485), anche a seguito del decremento del volume delle nuove controversie avviate nel 2016 (235) rispetto al 2015 (268).

Nel prospetto sono anche riportati: l'entità dell'apposito fondo rischi all'inizio di ciascun esercizio, l'importo utilizzato durante il periodo di riferimento, la misura delle integrazioni e la loro consistenza al termine dell'esercizio stesso. Al conto economico di ciascun esercizio viene imputata, come costo del contenzioso in generale, la quota accantonata, nell'ipotesi in cui ciò sia necessario per integrare il fondo.

Il contenzioso civile di Rai concerne, in massima parte, controversie afferenti richieste risarcitorie per asserite lesioni della reputazione e della riservatezza di terzi, a seguito della messa in onda di programmi radiotelevisivi riconducibili al palinsesto di Rete o di Testata. Sono inoltre pendenti, in misura minore, giudizi riguardanti la pretesa violazione di diritti d'autore di terzi da parte di Rai.

In ambito amministrativo numerose sono le controversie con emittenti private che rivendicano frequenze o negano di interferire con le trasmissioni della Rai effettuate attraverso gli impianti di Rai Way. Altra parte delle controversie trae origine dalle procedure di appalto indette dalla società per l'approvvigionamento di lavori, servizi e forniture. Nei giudizi promossi dalla stessa Rai particolare rilevanza assumono quelli per l'annullamento di sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni nell'esercizio dei poteri di vigilanza ad essa assegnati. Si devono segnalare, infine, un ricorso che la concessionaria ha presentato contro il Ministero dello sviluppo economico avverso la riduzione di 150 milioni di euro, a valere sulle somme spettanti ai sensi della legge 23 dicembre 1999, n. 488 originate dal pagamento del canone radiotelevisivo, derivante dall'applicazione dell'articolo 21 del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, e i ricorsi proposti sempre contro il MiSE per la mancata determinazione del canone secondo i parametri stabiliti dalla legge.

8. IL SERVIZIO PUBBLICO RADIOTELEVISIVO ED IL CONTRATTO DI SERVIZIO

8.1 La definizione normativa del servizio pubblico radiotelevisivo

Come già più volte ricordato nei precedenti referti, il servizio pubblico generale radiotelevisivo è definito dal legislatore all'articolo 2, comma 1, lettera h) della legge 3 maggio 2004, n. 112, secondo cui è *“servizio pubblico generale radiotelevisivo il pubblico servizio esercitato su concessione nel settore radiotelevisivo mediante la complessiva programmazione, anche non informativa, della società concessionaria, secondo le modalità e nei limiti indicati dalla presente legge e dalle altre norme di riferimento”*. L'articolo 18, comma 3, della citata legge prescrive che la misura del canone radiotelevisivo debba essere tale da consentire alla concessionaria di coprire i costi (anno per anno) che prevedibilmente verranno sostenuti *“per adempiere gli specifici obblighi di servizio pubblico generale radiotelevisivo”*. Con la medesima legge n.112/2004 è stata rilasciata alla Rai la concessione del servizio pubblico radiotelevisivo per la durata di anni 12, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge stessa.

Alla Rai è dunque affidato in esclusiva il servizio pubblico di diffusione di programmi radiofonici e televisivi, con qualsiasi mezzo tecnico.

L'articolo 45, comma 1 del TUSMAR dispone che il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale è affidato per concessione a una società per azioni, che lo svolge sulla base di un contratto nazionale di servizio stipulato con il MiSE, previa delibera del Consiglio dei ministri, e di contratti di servizio regionali (provinciali per le province autonome di Trento e di Bolzano), con i quali sono individuati i diritti e gli obblighi della società concessionaria. I contratti in questione sono rinnovati ogni cinque anni, nel quadro della concessione che riconosce alla Rai -Radiotelevisione italiana Spa il ruolo di gestore del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale. Tale ultima disposizione è confermata dal successivo articolo 49, comma 1, che affida *ex lege* in concessione alla Rai il servizio pubblico generale radiotelevisivo sino alla data del 6 maggio 2016, termine successivamente prorogato fino al 30

aprile 2017²⁵. Infine, con dPCM del 28 aprile 2017, come innanzi evidenziato²⁶, la Rai SpA è diventata concessionaria in esclusiva del servizio.

L'articolo 1 della legge di riforma n. 220 del 2015, innovando l'articolo 45 del TUSMAR, ha poi sostituito l'espressione "*servizio pubblico generale radiotelevisivo*" con la locuzione "*servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale*". Si tratta di un ampliamento del concetto di servizio pubblico, che impone alla concessionaria di aggiornare il perimetro del servizio tradizionalmente inteso, tenendo conto delle diverse piattaforme tecnologiche esistenti e dei mutamenti intervenuti.

La medesima legge 220/2015, all'articolo 5, comma 5, affida al Ministero dello sviluppo economico, in vista dell'affidamento della concessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, l'avvio di una consultazione pubblica sugli obblighi del servizio medesimo, con garanzia della più ampia partecipazione.

Le modalità di attuazione dei compiti del servizio pubblico generale sono demandate, poi, ad un contratto di servizio nazionale e a contratti di servizio regionali (provinciali per Trento e Bolzano) che la Rai stipula con il MiSE, ogni cinque anni. Il contratto, che deve conformarsi alla delibera a tal fine predisposta dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni d'intesa con il MiSE, sulla base della normativa comunitaria e nazionale, fissa le singole attività che la concessionaria è tenuta a svolgere.

Sotto il profilo finanziario, l'articolo 47, comma 3, del TUSMAR prescrive che la misura del canone radiotelevisivo debba essere tale da consentire alla concessionaria di coprire i costi che prevedibilmente verranno sostenuti "*per adempiere gli specifici obblighi di servizio pubblico generale radiotelevisivo*".

La Rai è anche titolare di attività commerciali, che generano costi e ricavi non attinenti allo svolgimento del servizio pubblico.

Per verificare, in concreto, che il finanziamento pubblico non sovvenzioni le attività di mercato, l'Unione europea ha imposto la tenuta di una contabilità separata; tale previsione è stata recepita dal legislatore nazionale nell'articolo 18 della legge n. 112 del 2004, il cui contenuto è stato riprodotto nel predetto articolo 47 del TUSMAR.

²⁵ Più in particolare, l'articolo 216, comma 24 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, ha prorogato il su detto termine fino al 31 ottobre dello stesso anno; la legge 26 ottobre 2016, n. 198 (art. 9) ha portato il precedente termine al 31 gennaio 2017 e, da ultimo, l'art. 6, comma 3 del c.d. "*decreto milleproroghe*" (D.L. 30 dicembre 2016, n. 244, convertito dalla Legge 27 febbraio 2017, n. 19) lo ha definitivamente fissato al 30 aprile 2017.

²⁶ Cfr. il paragrafo 1.2.

Nell'attuale assetto lo Stato esercita, dunque, contemporaneamente, vari tipi di intervento pubblico: uno connesso alla posizione di concedente del servizio pubblico (chiamato a disciplinare l'attività della concessionaria); uno derivante dalla partecipazione pubblica al capitale della società, quale proprietario di maggioranza dell'impresa (che gli consente di esercitare tutti i diritti previsti dal codice civile); un altro, infine, quale titolare e responsabile di fronte all'Unione europea di poteri di regolamentazione del mercato, da assolvere con imparzialità nel rispetto della normativa nazionale e di quella europea.

Si tratta, in effetti, di una pluralità di ruoli di difficile armonizzazione, in quanto, per un verso, lo Stato deve provvedere alla cura degli interessi pubblici tra i quali la garanzia di un servizio pubblico adeguato, il rispetto dei vincoli di bilancio, la politica di limitazione della spesa; sotto altro profilo è suo interesse, quale azionista dominante, che le società detenute nel gruppo siano in grado di sostenere i costi produttivi, ottenendo tempestivamente le contribuzioni ed i finanziamenti, ivi compresi quelli di derivazione pubblica loro spettanti - alla stregua degli impegni normativi o contrattuali - anche per evitare il ricorso all'indebitamento.

In sintesi, ferma restando la riferibilità al *management* Rai dei risultati del gruppo, risulta innegabile - come già evidenziato nel precedente referto di questa Corte - l'interdipendenza con l'esercizio delle attribuzioni statali nello specifico settore di intervento.

8.2 Il contratto di servizio vigente nel 2016

Il contratto di servizio 2010-2012, ancora vigente nel periodo di riferimento della presente relazione, è stato deliberato dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 3 febbraio 2011; il 6 aprile 2011 è stato sottoscritto dal Ministro dello Sviluppo economico e pubblicato nella G.U.²⁷.

Il contratto in esame individua la missione del servizio pubblico, precisando che la stessa consiste nel garantire all'utenza un'ampia gamma di programmazione e un'offerta di trasmissioni equilibrate e di ampio genere; accentua, inoltre, la necessità di una effettiva trasparenza nella destinazione e utilizzazione dei finanziamenti percepiti attraverso il canone e del miglioramento della qualità oggettiva (tecnologica e di contenuti) e della qualità percepita dal pubblico. Nel processo di passaggio alla tecnologia digitale, l'accordo di servizio obbliga

²⁷ Da evidenziare che il contratto di servizio relativo al triennio 2013-2015 non è mai stato stipulato, nonostante fosse stato approvato dalla Commissione parlamentare di vigilanza il 7 maggio 2014.

la concessionaria ad attuare la conversione delle reti al nuovo sistema secondo i tempi e le modalità indicate dal Ministero dello sviluppo economico, all'ampliamento anche ai nuovi canali digitali del perimetro per la definizione dell'offerta predeterminata di servizio pubblico, con un incremento della quota minima dal sessantacinque al settanta per cento. Il contratto di servizio impone, altresì, lo sviluppo di due canali tematici specifici dedicati ai minori, distinti in relazione alla loro età, scolare e prescolare.

Prevede il contratto che l'azienda possa svolgere, nell'ambito del proprio mercato di riferimento, attività commerciali inclusa l'offerta a pagamento in regime di concorrenza, assicurando che le stesse attività siano sviluppate direttamente, o attraverso società controllate e, comunque, con modalità organizzative che evitino il finanziamento incrociato, anche parziale, di risorse pubbliche.

Le regole sulla trasparenza impongono la pubblicazione sul sito *web* della società degli stipendi lordi percepiti dai dipendenti e collaboratori, nonché delle informazioni sui costi della programmazione di servizio pubblico, anche tramite il mezzo televisivo e radiofonico, eventualmente con un rinvio allo stesso sito *web* nei titoli di coda.

Questa Corte, nella propria precedente relazione, aveva evidenziato che *“dal precedente contratto di servizio non era possibile dedurre né l'entità del costo complessivo dei servizi che la società concessionaria si è impegnata a svolgere nell'arco del triennio di riferimento, né l'entità dell'integrazione dell'entrata proveniente dal canone di abbonamento ritenuta necessaria per garantire la completa copertura dei costi derivanti dal contratto stesso”*; il contratto 2010/2012 ha introdotto clausole di salvaguardia che consentono alla concessionaria di proporre al MiSE le opportune modifiche, nel caso di significative alterazioni nel rapporto tra costi e ricavi di servizio pubblico. Il Ministero, inoltre, si è impegnato ad individuare, con il coinvolgimento delle amministrazioni competenti, le più efficaci metodologie di contrasto all'evasione del canone radiotelevisivo, proponendo le opportune iniziative legislative e adottando le necessarie misure amministrative.

Tale ultima tematica è stata (almeno in parte) superata dall'entrata in vigore del nuovo sistema di riscossione del canone, di cui all'art. 1, comma 153 e segg. della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016) e si pone oggi in termini diversi dal passato. Anche sulla disciplina del contratto di servizio, l'articolo 1 della legge n. 220 del 2015 ha – come innanzi accennato – introdotto significative novità, consistenti non solo nella durata stabilita in cinque

anni, ma anche nella procedura di definizione che contempla, prima della sottoscrizione da parte del MiSE, apposita delibera del Consiglio dei ministri.

Nel contratto è stato anche rafforzato il ruolo della Commissione paritetica Ministero-RAI, avente il compito di definire le più efficaci modalità operative di applicazione, di sviluppo delle attività e degli obblighi previsti nel contratto.

Nel contratto di servizio, infine, le parti si sono impegnate a procedere, nel periodo della relativa vigenza, sulla base delle segnalazioni e delle proposte della commissione paritetica o di evidenze desumibili dalla contabilità separata, alla revisione del contratto, al fine di ripristinare le più corrette modalità di esercizio del servizio, laddove il rapporto di proporzionalità e di adeguatezza tra missione e costi del servizio pubblico e relativo finanziamento, risulti significativamente alterato.

8.3 Attuazione del contratto di servizio nel 2016

1. **Offerta TV:** l'articolo 9, comma 1, prevede che *“Le reti generaliste terrestri (Raiuno, Raidue, Raitre) riserveranno, tra le ore 6 e le ore 24, non meno del 70 per cento della programmazione annuale ai generi predeterminati ... e la terza rete non meno dell'80 per cento ... Le reti semigeneraliste e tematiche riserveranno almeno il 70 per cento della loro complessiva programmazione annuale ai generi predeterminati”*.

Si riepilogano nella tabella seguente i risultati conseguiti.

Tabella 21- Offerta Tv

(ore/percentuale)

	Obbligo	2014	2015	2016
Raiuno, Raidue, Raitre	70%	71,25%	70,87%	73,00%
Raitre	80%	87,67%	92,49%	87,21%
Offerta semigeneralista/tematica	70%	85,91%	85,54%	85,54%

Fonte Rai

2. **Offerta Radio Frequenze:** l'articolo 10, comma 2, prevede che *“La Rai è tenuta a destinare ai generi predeterminati di seguito indicati non meno del 70 per cento dell'offerta annuale di*

programmazione dei canali nazionali Radio Uno e Radio Due e non meno del 90 per cento di Radio Tre". Si riepilogano nella tabella seguente i risultati conseguiti.

Tabella 22 - Offerta RF

(ore/percentuale)

	Obbligo	2014	2015	2016
Radiouno, Radiodue	70%	85,33%	85,06%	82,71%
Radiotre	90%	98,29%	98,38%	98,33%

Fonte Rai

3. **Offerta multimediale:** l'articolo 11, comma 1, richiede alla Rai di "incrementare ed aggiornare il servizio offerto sui propri portali al fine di estendere, anche sviluppando e producendo contenuti ad hoc, l'attuale produzione di contenuti personalizzati per Internet. L'azienda si impegna altresì a dare crescente visibilità all'offerta di specifici contenuti, con particolare riferimento a quelli radiotelevisivi".

Per quanto riguarda più specificamente il 2016, si mette in evidenza lo sviluppo della piattaforma multimediale Rai Play. Essa consente agli utenti di accedere, oltre che ai 14 canali in diretta, ad un catalogo costantemente aggiornato (e personalizzabile, grazie alla registrazione) di programmi, serie, fiction, film, documentari e concerti, fruibili in modalità gratuita su *tablet*, *smartphone* e pc sia *online* che *offline*. Tra le varie iniziative sviluppate, si ricorda a titolo esemplificativo la *app* per gli Europei di calcio e le Olimpiadi.

8.4 La nuova concessione e il contratto di servizio 2018 - 2022

L'attuale concessione, di durata decennale a decorrere dal 30 aprile 2017, è stata approvata come detto con d.p.c.m. 28 aprile 2017. Essa stabilisce, in particolare, che la concessione avrà durata decennale e che il contratto di servizio sarà stipulato ogni 5 anni e potrà definire durata e ambito dei diritti di sfruttamento radiofonico e televisivo negoziabili dalla società concessionaria.

Con il d.p.c.m. viene pertanto concesso in esclusiva alla Rai S.p.a. l'esercizio del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale per una durata decennale a decorrere dal 1° maggio 2017 e viene approvato lo schema di convenzione, che individua, a sua volta, le condizioni e le modalità di detto esercizio.

La concessione comprende la diffusione dei programmi tramite digitale terrestre e tutte le altre piattaforme distributive. L'azione della Rai deve rispettare principi di completezza, obiettività, indipendenza, imparzialità e pluralismo, promuovendo le pari opportunità tra uomini e donne e assicurando il rigoroso rispetto della dignità della persona, nonché della deontologia professionale dei giornalisti.

Nel nuovo testo, in cui si fa riferimento per la prima volta, oltre ai programmi radiofonici e televisivi anche al cd. servizio pubblico multimediale, si stabiliscono alcuni importanti principi quali:

- a) la richiesta alla società concessionaria di realizzare un piano editoriale coerente con la missione e gli obblighi del servizio pubblico radiotelevisivo che può prevedere la rimodulazione del numero dei canali non generalisti con l'obiettivo di perseguire efficientamento, riduzione dei costi, valorizzazione delle risorse interne;
- b) la previsione della necessità di garantire un uso più efficiente delle risorse, attraverso un piano di riorganizzazione dell'informazione che può prevedere anche la ridefinizione del numero delle testate giornalistiche ed il rispetto del divieto assoluto di utilizzare metodologie e tecniche capaci di manipolare in maniera non riconoscibile allo spettatore il contenuto delle informazioni.

Ai fini della determinazione dei costi sulla cui base è parametrato annualmente il canone di abbonamento, si prevede che l'AGCOM ed il MiSE, ciascuno per le rispettive competenze, verifichino annualmente la realizzazione degli obiettivi di efficientamento e razionalizzazione indicati nel contratto nazionale di servizio, l'attuazione del piano editoriale, il rispetto delle norme in materia di affollamento pubblicitario, nonché la distribuzione fra i canali trasmissivi dei messaggi pubblicitari e la corretta imputazione dei costi da parte della società concessionaria.

In base alla nuova Convenzione, inoltre, il bilancio della concessionaria deve prevedere una contabilità separata per i ricavi derivanti dal gettito del canone e gli oneri sostenuti nell'anno solare precedente per la fornitura del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale

rispetto ai ricavi delle attività svolte in regime di concorrenza. Tale contabilità separata è soggetta a controllo da parte di una società di revisione.

È fatto infine divieto alla società concessionaria di utilizzare, direttamente o indirettamente, i ricavi derivanti dal canone per finanziare attività non inerenti al servizio pubblico generale radiotelevisivo²⁸.

Nella Gazzetta Ufficiale n. 55 del 7 marzo 2018 è stato pubblicato il nuovo Contratto nazionale di servizio tra il Ministero e la Società, per il quinquennio 2018-2022. A seguito della pubblicazione, il predetto Contratto di servizio è divenuto efficace a far data dall'8 marzo 2018. Di seguito, in estrema sintesi, le principali novità del Contratto nazionale medesimo:

- Estensione del perimetro della missione di servizio pubblico affidata a Rai, da radiofonico e televisivo ora anche multimediale, in parallelo con il processo di trasformazione in *media company*. Si tratta di un compito di rilievo, collegato con la missione di favorire l'alfabetizzazione digitale del Paese;
- ampliamento al 100 per cento della popolazione del segnale, con l'obiettivo di fare arrivare l'offerta del servizio pubblico a tutti gli italiani;
- rafforzamento degli impegni verso le persone con disabilità, attraverso misure quali:
 - l'incremento dal 70 all'85 per cento della quota di programmazione da sottotitolare;
 - l'estensione progressiva degli impegni anche sui canali tematici;
 - l'introduzione dell'obbligo di audiodescrivere almeno i tre quarti dei film, delle *fiction* e dei prodotti audiovisivi di prima serata avviando forme di sperimentazione agli altri generi;
- impegno a favorire la crescita del sistema audiovisivo italiano, attraverso la definizione di investimenti specifici verso i produttori indipendenti e lo sviluppo di *format* originali;
- sviluppo di un nuovo canale in lingua inglese con il quale, sul modello dei principali servizi pubblici europei, si vuole sviluppare una offerta attrattiva per gli stranieri interessati a conoscere il nostro Paese;
- trasparenza e immediatezza nella comunicazione delle attività svolte e dei risultati ottenuti, con la definizione di meccanismi di separazione contabile in grado di mettere chiaramente in evidenza ai cittadini dove e come viene utilizzato il loro canone;

²⁸ Sul testo di concessione approvato in via preliminare dal CdM la Corte dei conti è stata sentita in audizione presso la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il 24 maggio 2017.